

RASSEGNA STAMPA

a cura dell'Ufficio Protocollo dell'A.O.U. Federico II

- 8 MAR 2018

FESTA DELLA DONNA

Perché serve un ministero delle Pari opportunità

di Monica D'Ascenzo

L'Italia ha archiviato il 2017 con una crescita del Pil dell'1,5 per cento. Mase, l'occupazione femminile, oggi al record storico del 49,3%, raggiunge la media europea del 60%. L'economia crescerebbe del 7%.

Continua > pagina 8

Pari opportunità, il perché di un ministero

LA FESTA DELLA DONNA

di Monica D'Ascenzo

> Continua da pagina 1.

In Italia continua a lavorare solo una donna su due, con un divario importante tra Nord e Sud: nel primo caso sono occupate sette donne su 10, nel secondo solo tre su dieci. La formula magica per sanare una situazione, che non vede segni di discontinuità, non esiste. È necessaria innanzitutto la volontà politica ad affrontare il problema e l'elaborazione di un piano strategico integrato che tenga insieme tutti quegli interventi tampone, e a volta maldestri, che sono stati tentati negli anni. A cominciare dall'istruzione, dove il Paese rimane ancora maglia nera per gli investimenti con il risultato di avere pochi laureati (siamo ai livelli più bassi d'Europa) e tanti Neet, vale a dire giovani che non studiano, non lavorano e non sono in cerca. Investire nell'istruzione vuol dire costruire il percorso per le competenze che serviranno al mondo del lavoro del futuro, sia per le ragazze sia per i ragazzi. Vuol dire, inoltre, investire nel promuovere un cambiamento culturale che ci porti al di là degli stereotipi di genere e a una condivisione dei lavori di cura, a oggi prevalentemente sulle spalle delle donne.

Dalla scuola al lavoro: è necessaria una riforma dei congedi per i genitori in modo che le assenze dal lavoro non pesino in particolar modo sulle mamme, tanto da allontanarle dal mondo del lavoro. Un tentativo, che definire timido è un eufemismo, di rivedere il congedo di paternità c'è stato nell'ultima legislatura, con il passaggio da 2 a 4 giorni alla nascita o all'adozione del bambino. Sarebbero necessari almeno 15 giorni per "forzare" un cambiamento culturale.

Mase in Italia le single o le sposate senza figlie hanno percentuali di occupazione più alte di un terzo rispetto alle donne con figli, non basta rivedere i congedi. È necessario, come d'altra parte indicato anche dall'Ocse, assicurare la disponibilità e l'accessibilità, e a costi contenuti, delle strutture per la prima infanzia e di assistenza per gli anziani. A questo si aggiunga un'organizzazione del lavoro che assicuri maggiore flessibilità nei tempi e nei luoghi, nella direzione in cui si è mossa la legge sullo *smart working*.

E gli incentivi o gli sgravi fiscali? Interventi a pioggia o indiscriminati hanno dimostrato di non essere efficaci. Occorre riuscire a individuare target mirati per poter essere incisivi: donne con figli oltre i 40 anni e fuori dal mondo del lavoro, *startupper*, libere professioniste, imprenditrici e così via. Tutto però in un intervento coordinato.

Per mettere in fila tutto questo, però, non basta un dipartimento delle Pari opportunità. È necessario un ministro, che possa lavorare attraverso il proprio ufficio di gabinetto e il proprio ufficio legislativo in coordinamento con gli altri ministri a partire da quello dell'Economia. Le Pari opportunità non possono essere la Cenerentola dei governi e se vogliamo farle partecipare ai tavoli delle decisioni politiche, un ministero è l'unica scelta possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte di giustizia europea. Legittima la scelta dell'Italia nel caso di contratti che si sono succeduti con la pubblica amministrazione.

Nullità del termine, danno da provare

Per il lavoratore dimostrare di aver perso occasioni di impiego non è prova diabolica

Giampiero Falasca

Legittima la scelta dello Stato italiano di richiedere la prova specifica del danno, in caso di nullità del contratto a termine stipulato con la pubblica amministrazione. Danno che si aggiunge all'indennità forfettaria comunque dovuta, e che spetta solo ove questa prova sia fornita.

Con questo principio di diritto, la Corte di giustizia europea, nella sentenza relativa alla causa C-404/16 conferma la legittimità delle norme italiane - come interpretate dalla Corte di cassazione - in tema di regime sanzionatorio applicabile ai contratti a termine stipulati con la pubblica amministrazione.

La controversia nasce dalla causa di una lavoratrice che, dopo aver lavorato per un piccolo Comune sulla base di una serie consecutiva di contratti a termine, ha ottenuto l'accertamento

dell'illegittimità dei contratti e il diritto a ottenere un risarcimento economico.

Il tribunale di Trapani, chiamato a decidere l'entità del danno, ha preso atto che, secondo la Corte di cassazione a sezioni unite (sentenza 5072/2016), il ri-

ALTERNANZA

Gli Stati hanno la facoltà di prevedere soluzioni diverse per il settore pubblico e privato in caso di comportamento illecito

sarcimento dovuto al dipendente del settore pubblico è composto da due voci:

una prima voce consiste in una indennità forfettaria attribuita senza che il lavoratore sia chiamato a fornire alcuna prova, da quantificare fra un minimo di

2,5 e un massimo di 12 mensilità dell'ultima retribuzione (questo trattamento è identico per i lavoratori pubblici e privati);

una seconda voce consiste nell'eventuale risarcimento per la perdita di chances, il cui ottenimento è subordinato all'assolvimento di un pesante onere probatorio a carico del lavoratore. Il dipendente, infatti, deve dimostrare di aver perso delle occasioni di lavoro a causa del rapporto a termine instaurato con l'amministrazione o, comunque, deve provare che se l'amministrazione avesse regolarmente indetto un concorso, egli sarebbe risultato vincitore.

In relazione a questa seconda voce risarcitoria, il tribunale di Trapani osserva che al lavoratore si imporrebbe l'onere di fornire una prova «diabolica», perché sarebbe di fatto impossibile dimostrare l'ipotetica vittoria di un eventuale concorso

pubblico mai bandito.

Il risarcimento della perdita di chances sarebbe, quindi, solo apparente, con una forte disparità di trattamento rispetto al settore privato (dove, in aggiunta al risarcimento forfettario, spetta anche la conversione del rapporto).

La Corte esclude la fondatezza del dubbio sollevato dal tribunale di Trapani, rilevando che gli Stati membri hanno un margine di discrezionalità nella scelta degli strumenti utilizzabili per contrastare l'abuso dei contratti a termine.

Inoltre, prosegue la Corte, il diritto dell'Unione non prevede alcun obbligo di far conseguire all'eventuale abuso la stabilizzazione del rapporto di lavoro, sia esso pubblico o privato, così come non impone l'adozione di misure identiche per situazioni diverse; pertanto, gli Stati membri sono liberi di prevedere con-

sequenze diverse nel settore pubblico e nel settore privato.

La sentenza esclude anche che sussista un problema di effettività della tutela offerta dalla normativa italiana, escludendo che questa renda praticamente impossibile o eccessivamente difficile l'esercizio dei diritti conferiti ai privati.

Peraltro, conclude la Corte, il giudice nazionale può «alleggerire», attraverso l'uso di presunzioni, l'onere della prova a carico del lavoratore, al fine di valutare l'entità del danno subito in relazione alla perdita dell'opportunità di ottenere un vantaggio.

Si tratta di un chiaro invito a ricercare all'interno dell'ordinamento nazionale la soluzione al problema dell'onere prova, invece che invocare inesistenti conflitti con l'ordinamento comunitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

futtolavoro. Un dipendente è licenziabile per bassa produttività a fronte di un elemento soggettivo e di risultati sotto la media

Scarso rendimento se c'è negligenza

Per ridurre le incertezze in fase giudiziaria è utile fissare obiettivi personalizzati

Luca Falla

Licenziare un dipendente per scarso rendimento costituisce ancora oggi per il datore di lavoro in Italia un'opzione assai complessa, diversamente da quanto accade all'estero. Tuttavia, la modernizzazione del mondo del lavoro e il progressivo sfumarsi dei confini tra subordinazione e autonomia, hanno indotto la giurisprudenza degli ultimi anni a valorizzare anche il rendimento quale parametro valutativo della prestazione lavorativa, con conseguente legittimità del connesso licenziamento laddove risultino integrate alcune specifiche condizioni.

La Corte di cassazione (sentenza 23735/2016) ha innanzitutto precisato come debbano essere tenute distinte le ipotesi riconducibili a un licenziamento «ontologicamente disciplinare» in cui si addebitino al dipendente forme di «inadempimento» rispetto alla prestazione attesa, dai casi del

tutto diversi in cui visiano «ragioni organizzative dell'impresa» che possano avere influenza sulla valutazione «delle condizioni personali del lavoratore», quali la perdita di interesse del datore di lavoro alla prestazione (Cassazione 3250/2003), la inidoneità so-

ONERE DELLA PROVA

Il datore di lavoro deve dimostrare un notevole inadempimento degli obblighi contrattuali oltre al mancato raggiungimento dell'obiettivo

pravvenuta alla mansione (Cassazione 12072/2015) e la eccessiva morbilità da cui derivi una scarsa continuità della prestazione (Cassazione 18678/2014).

Con particolare riferimento alla prima categoria di ipotesi di matrice strettamente disciplinare, la Suprema corte ha di recente

ribadito i presupposti legittimanti il licenziamento per scarso rendimento: il datore di lavoro è tenuto a provare, da un lato, il «comportamento negligente» del dipendente che non sia ascrivibile «all'organizzazione del lavoro da parte dell'imprenditore ed a fattori socio ambientali» (elemento soggettivo) e, dall'altro, l'«enorme sproporzione» tra gli obiettivi fissati per il dipendente e quanto dallo stesso effettivamente realizzato rispetto ai «risultati globali riferiti ad una media di attività tra i vari dipendenti adibiti al medesimo incarico» (elemento oggettivo o benchmark - Cassazione 26676/2017, 18317/2016).

In questo quadro, è principio consolidato quello per cui il datore non può limitarsi a provare il mancato raggiungimento del risultato atteso ma è onerato della dimostrazione di un «notevole inadempimento» degli obblighi contrattuali del lavoratore, intesi quale «fatto complesso» (Cassa-

zione 17371/2013), quindi non episodico ma caratterizzato da valutazioni che abbracciano un «apprezzabile periodo di tempo» (Cassazione 14310/2015).

Una valida soluzione utile a guidare la valutazione giudiziale circa la legittimità del licenziamento per scarso rendimento è certamente quella di formalizzare direttamente con il dipendente obiettivi predeterminati per ogni singola mansione o task assegnati, così da cristallizzare ex ante validi parametri di valutazione della prestazione lavorativa (e della diligenza attesa) e ridurre il margine di discrezionalità in un eventuale giudizio. Tale possibilità è già oggi presente nel lavoro agile, nel quale la prestazione viene misurata proprio «per fasi, cicli e obiettivi». Un'opportunità di cambiamento che vale la pena di cogliere.

www.quotidianolavoro.ilsole24ore.com
La versione integrale dell'articolo

Welfare. L'assistenza alle «caregiver» La farmaceutica in aiuto delle donne

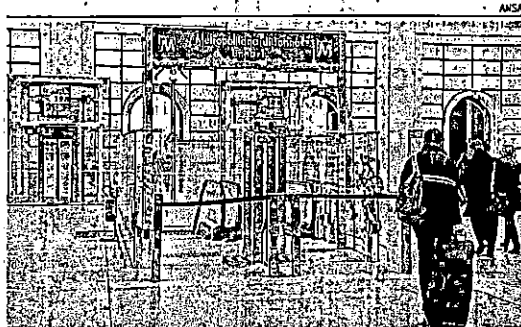
Rosanna Magnano

Le «Superdonne» che si dividono tra impegni professionali, cure e assistenza ai propri cari, spesso anziani e cronici, ma che vivono (una su cinque) l'impegno di caregiver come «gravoso» e finiscono per ammalarsi o trascurare se stesse. Oltre sette caregiver su dieci sono donne, che si impegnano in prima persona, a tutti i costi. E che non delegano quasi mai ad altri i carichi assistenziali, soprattutto se si tratta della salute dei bambini (solo il 6% passa l'incombenza al partner). Verie propi pilastri della famiglia e della società, che il welfare nazionale non aiuta affatto e che le imprese più attente si impegnano a sostenere con misure mirate. A fare il punto con una ricerca Ipsos è stata l'eria Roma Farminindustria in occasione dell'evento organizzato in collaborazione con l'Osservatorio Onda: «Soprattutto donna! Valore e tutela del caregiver familiare». «Le donne ricoprono un ruolo sociale - spiega Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farminindustria - che produce risparmi economici per le casse dello Stato. Hanno quindi bisogno di un welfare che le aiuti a prendersi meglio cura della famiglia e ovviamente di se stesse. Una funzione che è svolta in via sussidiaria dalle industrie. Nelle imprese del farmaco il welfare aziendale è molto sviluppato anche più di altri

settori. Il 100% delle donne ha a disposizione previdenza e sanità integrativa e il 70% servizi di assistenza, nel 32% dei casi specificamente per i familiari anziani o non autosufficienti».

Per metà delle intervistate da Ipsos (48%), il mondo dell'impresa potrebbe avere un ruolo positivo nell'accollarsi parte dell'onere di protezione. Una strada intrapresa da tempo dalle imprese farmaceutiche. Attraverso gli accordi integrativi, le industrie aiutano infatti le donne a conciliare cure familiari e lavoro. Chiesi nel proprio accordo ha un «capitolo mamme», che prevede la possibilità di scegliere part time e smartworking fino al compimento dei 4 anni del bambino, e se i figli sono tre fino ai sei anni. Ma anche sostituzioni maternità prorogabili di 50 giorni per facilitare il rientro a lavoro delle neomamme. Sanofi punta invece su una timbratura flessibile del cartellino (ne basta una al giorno). Per AbbVie la priorità è quella di «restituire tempo», attraverso lo strumento del work life balance. Modelli virtuosi, riservati però a una fascia limitata di lavoratrici. Ed è ovvio che non può bastare. Il modello di società deve cambiare per affrontare le sfide di una società che invecchia e per lasciare libere le donne di lavorare e produrre ricchezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8 marzo

Raffica di scioperi, rischio caos

Rischio caos nei trasporti oggi per lo sciopero generale proclamato dai sindacati di base. Ad incrociare le braccia saranno innanzitutto i lavoratori aderenti all'Usb, che ha deciso di far sentire così la propria voce in occasione dell'8 marzo e delle molte manifestazioni contro la violenza sulle donne. Ad essere coinvolti saranno anche i comparti scuola e sanità.

Svimez per l'8 marzo

Campania penultima in Europa lavora solo una donna su tre

Oltre una donna su cinque al Sud, precisamente il 21,9 per cento, non lavora. E una laureata da quattro anni che lavora al Sud ha un reddito medio mensile netto di 300 euro inferiore a quello di un uomo (1.000 euro contro 1.300). Sono questi alcuni dei dati più significativi di uno studio sulla condizione delle donne nel Sud diffusi da Svimez in occasione dell'8 marzo.

In più, a quattro anni dalla laurea il divario di reddito tra maschi e femmine, pur rimanendo, tende comunque a ridursi. Delle donne meridionali occupate, una su tre lavora al Nord, circa il 62 per cento, e la componente femminile meridionale è molto più mobile rispetto a quello maschile. In base alle elaborazioni Svimez, il tasso di disoccupazione femminile nel 2017 era appunto il 21,9 per cento al Sud e il 9,1 per cento al Centro-Nord. Ma se si guarda alle giovani donne, tra 15 e 24 anni, il divario è ben più ampio: addirittura 55,3 per cento nel Mezzogiorno e 27,7 nelle regioni centrali e settentrionali. Il doppio, quindi. Balza agli occhi anche il dato assai negativo del tasso di occupazio-

ne femminile (20-64 anni) riferito alle regioni europee: nel 2016, tra le ultime venti regioni d'Europa ci sono quattro meridionali: e penultima risulta la Campania, con un tasso di occupazione del 31,2 per cento: peggio fa solo la Sicilia col 30,6.

Tra le cause principali quella di un welfare squilibrato che si scarica sulle donne e sulla demografia: mancano politiche che consentano di conciliare la vita lavorativa e quella familiare, causando incertezza economica e, di conseguenza, il calo demografico. Nell'ultimo decennio le donne meridionali sono passate dai tassi di fertilità molto più elevati rispetto a quelle del Centro-Nord a tassi di fertilità più bassi: 1,3 figli per donna al Sud rispetto a 1,4 nelle regioni centrali e settentrionali. Ciò è anche una conseguenza di servizi per l'infanzia offerti dalla pubblica amministrazione alquanto carenti: nel Mezzogiorno solo un terzo dei Comuni offre degli asili nido, la Campania li offre addirittura a meno del 3 per cento dei bimbi.

L'ESPRESSO

L'INIZIATIVA Melazzini intravede una collaborazione su determinati prodotti. La Lorenzin: per ora non è in agenda

L'Aifa "apre" a prescrizione farmaci dagli infermieri, i medici dicono no

ROMA. Il direttore generale dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, Mario Melazzini apre alla possibilità di "prescrizione" dei farmaci da parte degli infermieri. Nel suo intervento al Congresso della Federazione nazionale degli Ordini delle professioni infermieristiche, ha indicato la possibilità di avviare un percorso «che possa garantire una risposta più funzionale ai pazienti». Melazzini ha premesso di essere favorevole alla prescrizione dei farmaci innovativi da parte dei medici di famiglia; in questo solco la "prescrizione" di medicinali da parte degli infermieri (con modalità e forme tutte da approfondire) è un aspetto su cui si può lavorare. Ovviamente, ha precisato Melazzini, «tutte le professionalità devono lavorare insieme, medici, operatori sanitari e soprattutto farmacisti». La farmacia dei servizi, infatti, secondo il dg di Aifa, può avvalersi proficuamente della figura dell'infermiere. «Chi meglio di questi professionisti può essere trait d'union tra le diverse professionalità sanitarie coinvolte nella prescrizione?», ha detto il dg ricordando anche come diversi Paesi europei hanno aperto a forme di indicazione prescrittiva da parte degli infermieri. Ovviamente ci sarà la necessità di modifiche normative, ma soprattutto è importante «trovare un percorso che comunque io ritengo funzionale». In particolare, quello che interessa in maniera prioritaria in Italia è la possibilità di prescrivere presidi e ausili per incontinenza, per le istomie, per l'alimentazione speciale e per le medicazioni avanzate.

Di diverso parere i medici: «La collaborazione con l'Ordine degli infermieri può e deve esprimersi anche nella gestione della te-



rapia, e nei progetti di miglioramento dell'aderenza terapeutica. Ma la prescrizione, con qualunque nome si scelga di chiamarla, è e non può che rimanere atto medico» ha ribadito il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, Filippo Anelli, che commenta la proposta «di studiare forme di "prescrizione" di medicinali da parte degli infermieri», emersa durante il congresso e accolta con una certa apertura dal direttore generale dell'Aifa Melazzini. «Proprio nell'ambito del primo congresso Fnopi, abbiamo stretto un'alleanza per continuare ad approfondire la partnership tra le nostre professioni - ricorda Anelli - ma questo è possibile solo nel rispetto delle rispettive e sostanzialmente diverse competenze». Anelli ha ribadito un "no" «forte e chiaro al task shifting, al trasferimento delle competenze professionali dal medico ad altre figure sanitarie. Le competenze del medico - aggiunge il presidente Fnomceo - non gli derivano da investitura soprannaturale, ma sono acquisite in ragione di percorsi formativi condivisi da tutte le istituzioni e

gli attori coinvolti: dal Parlamento, dal Governo, dal ministero della Salute e Miur, dalla Conferenza Stato Regioni, dalle Università, dagli Ordini, dai rappresentanti dei professionisti del Servizio sanitario nazionale. È una questione di garanzia nei confronti dei nostri pazienti e dei nostri sistemi sanitari: in tutti i paesi dove si è attuato il "task shifting", il risultato è stato un abbassamento di qualità dei servizi sanitari. La prescrizione non è un fatto automatico, ma è la conclusione di un percorso articolato che passa attraverso la diagnosi, anche differenziale - spiega Anelli - Non può essere un momento avulso dalla valutazione complessiva del malato, non può essere estrapolata dalla relazione di cura tra il medico e il suo paziente. Anche nell'ambito della cronicità: ogni volta vanno valutati aggiustamenti terapeutici, vanno monitorate le risposte del paziente e messe in conto le eventuali interazioni, se il malato, come sempre più spesso accade, è in politerapia. È una garanzia per la salute del paziente, è una questione di appropriatezza, di efficacia e di buon funzionamento per il Ssn».

Anche il ministro della Salute interviene sulla vicenda: «In questo momento non è nell'agenda, penso ci saranno altri momenti e altri luoghi nei quali riflettere su questo. Sinceramente conosco le richieste che vengono da entrambe le parti e sono questioni delicate, che non si esauriscono in una frase» ha commentato Lorenzin a margine di un evento di Farmindustria sulle donne le parole del direttore generale dell'Aifa, Melazzini, in merito alla possibile apertura a modalità di prescrizione di farmaci da parte degli infermieri.

Vaccini e obbligo scolastico per oltre 109 mila alunni In regola solo il 63 per cento

Centri Asl in affanno. Entro aprile via al Registro elettronico

Prevenzione

NAPOLI Con lo scadere del countdown sugli obblighi vaccinali previsti per i bambini sino a 16 anni (il termine è al 10 marzo) i centri campani sono in questi giorni a dir poco sotto pressione. «Molti genitori si sono ridotti all'ultimo momento, creando inevitabilmente lunghe attese», spiega Ugo Vairo, direttore dell'unità operativa complessa Tutela della salute del bambino e dell'adolescente dell'Asl Napoli 1 Centro. Sempre Vairo sottolinea il «lavoro straordinario che tutti stanno portando avanti per ridurre al minimo i disagi». Ma, a conti fatti, qual è la situazione dei piccoli studenti napoletani? I numeri sono imponenti, 109 mila 200 alunni censiti volontariamente da 433 scuole, e di questi: bollino verde per 68 mila 536. Andiamo con ordine. Per quest'anno su base volontaria, le scuole hanno inviato alla Regione i dati dei propri iscritti.

Questa lista è stata analizzata dalle Asl che a loro volta hanno fornito ai dirigenti scolastici una classificazione basata su due parametri: «bollino verde» per i bambini che risultano in regola; valutazione «da rivedere» per i bambini che invece potrebbero non essere ancora vaccinati. Allo stato i bambini da rivedere sono 40 mila 664, un numero

enorme che però è anche «bugiardo». Molti di questi alunni sono stati vaccinati infatti nei 45 giorni trascorsi dall'invio dei dati al momento dell'elaborazione delle statistiche. Ci sono poi gli errori anagrafici e i trasferimenti da una scuola all'altra.

In soccorso dei centri vaccinali arriva la disponibilità dei pediatri di famiglia della Fimp Napoli. «Diamo la nostra disponibilità — spiega il segretario Antonio D'Avino — a coadiuvare il lavoro dei centri, in questo modo non si obbligherebbero i lattanti e i

bambini a lunghi ritardi nei tempi di effettuazione dei vaccini previsti». Questa disponibilità non è legata tanto alla data del 10 marzo, quanto al recepimento della Campagna del Piano vaccinale nazionale. Un piano che prevede diversi nuovi vaccini e quindi un super lavoro per i centri di riferimento. «Lavorando assieme — conclude D'Avino — la situazione, così come le spese per il servizio sanitario, possono essere tenute sotto controllo». A proposito di «controllo», in un contesto ancora molto frammentato c'è la possibilità che alcuni genitori contrari ai vaccini obbligatori sfuggano alle maglie delle Asl. Non solo i «No Vax», ma anche genitori che sono semplicemente confusi, cercano di prendere tempo. Non è superfluo ricordare che la comunità medica è unanimemente concorde nel sottolineare l'importanza delle vaccinazioni e l'assoluta falsità di quanti, soprattutto sul web, hanno messo in correlazione vaccini e autismo.

Da ultimo è stato il presidente di Napoli Silvestro Scotti a contestare l'ambiguità del dottor Luc Montagnier. Il medico premio Nobel, intervenendo ad un convegno di biologi, aveva bollato come «errore medico e politico» la vaccinazione obbligatoria entri i due anni di età. Intanto, se le polemiche sono destinate a proseguire ancora a lungo, non si può dire lo stesso della possibilità per i genitori di trovare delle zone grigie. Da aprile in Campania nascerà infatti l'anagrafe regionale informatizzata, un enorme database gestito da un software ad hoc che fornirà informazioni sull'intera popolazione di studenti. Senza possibilità di ritardi o di omissioni legate a trasferimenti da una scuola all'altra.

Raffaele Nespoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INDAGINE Il report del Ministero della Salute che valuta il funzionamento dei consultori

«Su 50 morte di parto 11 sono campane»

NAPOLI. «Da un'indagine del ministero della Salute è certificato che su 50 donne morte di parto in Italia circa 11, mediamente, avvengono in Campania». Sono dati allarmanti quelli snocciolati da Giuseppe Spadaro, segretario generale Cgil Campania, nel corso dell'iniziativa #LiberoAccesso. L'indagine del sindacato, che rientra nell'ambito del programma per la festività dell'8 marzo, è volta a valutare il funzionamento dei consultori in Campania. Quella delle morti per parto, spiega il segretario, «è un dato impressionante. Una spia, insieme a quello della medicina territoriale, della situazione della sanità in Campania». Un settore dove «non si è riusciti a fare la medicina territoriale e dove, dopo anni di commissariamento, mancano 16mila operatori. Nella sanità se non c'è personale in grado di far funzionare il servizio tutto il resto è niente». Spadaro si riferisce alle strutture nuove che

vengono inaugurate, come l'Ospedale del Mare, ma che mancano poi degli addetti a farle funzionare. Stessa cosa avviene nei «consultori dove mancano psicologi e ginecologi» senza contare che su questi ultimi, «si abbatte anche la scure degli obiettori». Questi, sono tutti «problemi che non sono stati risolti all'inizio della progettazione e alla fine, a farne le spese sono le fasce più deboli della popolazione». Tante le iniziative nel giorno della festa della donna in ambito sanitario. La Polizia di Stato in occasione della festività sarà presente nel quartiere Chiaia-San Ferdinando con il Camper rosa, iniziativa promossa contro la violenza nei confronti delle donne. A bordo del Camper, come sempre, sarà presente una equipe di personale specializzato, tra cui personale femminile ed un medico della Polizia di Stato, abilitati nel trattare tale tipologia di reato. Il Camper sosterrà nella centralissima piazza del

Plebiscito. Con lo slogan: «Questo non è amore...» la Polizia di Stato vuole offrire un supporto e mettere in guardia le donne, con consigli e procedure da adottare laddove si ritrovino vittime di comportamenti aggressivi e minacciosi. L'iniziativa si avvale anche della partecipazione dei rappresentanti delle varie associazioni antiviolenza.

E l'Ordine degli Psicologi della Campania, per la Giornata internazionale della donna, promuove: «Di cosa si ammala una donna? Quali sono le ripercussioni nell'ambiente familiare, lavorativo e nella società?», una riflessione su questo tema. Saranno coinvolte personalità impegnate nelle istituzioni, nella politica, nell'associazionismo, nel mondo accademico e nel terzo settore. L'evento si tiene alle 16,30 presso la sede di piazzetta Matilde Serao. Il confronto aperto ai cittadini partirà dalle malattie organiche e da ogni forma di violenza.

Flash mob all'ospedale di Pozzuoli

Contestazioni a De Luca, la Uil in campo per la lavoratrice deferita al consiglio disciplinare

POZZUOLI. Questa mattina, in occasione dell'8 marzo, alle 11, presso l'ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli, la UIL FPL di Napoli ha organizzato un flash mob a sostegno di una lavoratrice e rappresentante sindacale deferita al consiglio disciplinare per aver denunciato nel corso di una conferenza stampa tenuta dal presidente della Regione, Vincenzo De Luca, le condizioni di disagio dei lavoratori dell'ospedale, costretti a lavorare sotto organico ed in condizioni logistiche dif-

ficili. «Nella giornata in cui si celebra il ruolo della donna, i suoi diritti e la sua dignità, non possiamo non sostenere Rossana, la nostra lavoratrice, donna e sindacalista, e soprattutto non possiamo non difendere la libertà di espressione e anche di contestazione, baluardi inviolabili di un Paese libero e democratico», è quanto affermano i sindacalisti della UIL FPL di Napoli, presenti domattina insieme alle lavoratrici ed ai lavoratori dell'ospedale di Pozzuoli.

Vince concorso, il Tar annulla tutto Pubblicazioni scritte con il presidente

Federico II, graduatoria cancellata. La candidata aveva lavorato con il prof

NAPOLI Dieci delle dodici pubblicazioni presentate al concorso per ricercatore universitario dalla candidata poi risultata vincitrice sono state scritte in collaborazione con il presidente della commissione: così il Tar Campania annulla la graduatoria. Accade alla Federico II, dove i magistrati amministrativi hanno giudicato in merito al ricorso presentato da una delle partecipanti alla selezione per una posizione di ricercatore nell'area chimica farmaceutica — Liana Pasqualina Scognamiglio — contro l'Università e contro la vincitrice, Angela Corvino. Difesa, quest'ultima, da Carlo Sarro, l'avvocato amministrativista che recentemente è stato di nuovo eletto in Parlamento con Forza Italia. La selezione era stata bandita dall'ateneo con decreto retto-

rale a settembre dello scorso anno. La commissione di esame era presieduta dal professore Giuseppe Calièndo, ordinario di Chimica farmaceutica ed assessore all'Ambiente della Città metropolitana di Napoli sei anni fa, quando il presidente facente funzioni era Antonio Pentangelo, in sostituzione di Luigi Cesaro, da poco eletto a Montecitorio.

Nel ricorso Scognamiglio lamentava, tra l'altro, la mancanza del requisito della imparzialità da parte della com-

missione, che sarebbe stato messo in discussione dalla circostanza che la stragrande maggioranza delle pubblicazioni presentate dalla vincitrice è stata scritta a quattro mani con il professore Calièndo.

I magistrati della seconda sezione del Tar hanno accolto le doglianze ed hanno cancellato la graduatoria finale della selezione. «Il Collegio — si legge nella sentenza — ritiene il ricorso manifestamente fondato». Argomentano: «Nel caso ora in esame, la partico-

lare "intensità" della collaborazione scientifica tra la candidata vincitrice del concorso e il presidente di commissione risulta di per sé ostativa all'espressione da parte di quest'ultimo di un giudizio ogget-

Il provvedimento
Accolto il ricorso di una ricercatrice. Per i giudici è stata minata l'imparzialità

tivo e imparziale, essendo ovviamente assai difficile che il presidente non esprima valutazioni più che positive dei lavori per la cui realizzazione ha offerto il proprio personale contributo scientifico».

Sottolineano, inoltre: «Il rapporto tra la candidata risultata vincitrice e il presidente della Commissione non pare propriamente riconducibile a quelle mere e normali dinamiche relazionali docente-allievo, con la conseguenza che l'imparzialità della procedura appare non solo potenzialmente e astrattamente minata, ma anche concretamente compromessa». I magistrati ricordano, inoltre «che la stessa Università Federico II ha provveduto, con decreto rettorale del 15 gennaio 2018, ad annullare un'altra procedura di selezione per titoli e colloquio proprio sul presupposto che il presidente della Commissione era risultato coadiutore di 9 pubblicazioni su 12 presentate dal candidato risultato poi vincitore». Concludono: «In ragione dei vizi evidenziati il provvedimento di approvazione della graduatoria deve essere annullato». Corvino, la neo-ricercatrice retrocessa dal Tar, potrà cercare la rivincita in un secondo grado di giudizio, al Consiglio di Stato.

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stop dei mezzi Eav e Anm

Oggi si fermano tutti i trasporti per dire no alla violenza sulle donne

Uno sciopero dei trasporti nella giornata contro la violenza sulle donne. Il sindacato Usb ha aderito allo sciopero nazionale indetto da "Non una di meno" e oggi si fermano bus, metro e funicolari per 24 ore. Per gli autobus, l'Anm garantisce il servizio dalle 5,30 alle 8,30 e dalle 17 alle 20. La linea 1 della metropolitana effettua l'ultima corsa da Piscinola alle 9,14 e da Garibaldi alle 9,18. La circolazione riprende nella fascia pomeridiana con prima corsa prevista da Piscinola alle 17,11 e da Garibaldi alle 17,51. L'ultima corsa è garantita da Piscinola alle 19,44 e da Garibaldi alle 19,48. Le Funicolari Chiaia, Centrale Montesanto e Mergellina sospendono le corse alle 9,20.

Il servizio riprende con la prima corsa delle 17 e termina con la corsa delle 19,50. Si attendono disagi anche sulla linea 2 della metropolitana e sulle linee Eav. La Circumvesuviana circola dalle 6,18 alle 8 e dalle 13,18 alle 17,30. Le linee flegree funzionano dalle 5 alle 8 e dalle 14,30 alle 17,30 mentre la metro Piscinola-Aversa resta aperta da inizio servizio alle 8,30 e dalle 16,30 alle 20. - tiz.co.

OSPEDALE DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA**Il consultorio spegne la sua prima candelina**

NAPOLI. Il Consultorio della Santissima Annunziata festeggia il primo anno di attività. Il presidio dell'Asl Napoli 1 nel cuore di Forcella spegne la prima candelina tracciando un bilancio di questo primo anno di lavoro e analizzando le prospettive di sviluppo. Appuntamento oggi, alle ore 11, nella biblioteca del complesso monumentale della Santissima Annunziata. Per l'occasione interverranno il direttore generale dell'Asl Mario Forlenza, il direttore della Uod attività consultoriale e materno infantile della Regione Pietro Buono, la delegata alle pari opportunità del comune Simona Marino, la presidente della consulta regionale femminile Simona Ricciardelli, il direttore sanitario della Santissima Annunziata Angelo Mengano, la presidente del comitato unico di garanzia dell'Asl Maria Esposito e il direttore della Uoc tutela della salute della donna Rosa Papa. Dopo gli interventi, appuntamento nella sala della biblioteca alle ore 13 per "Pappamondo, donne dal mondo all'Annunziata. Chiacchiere, assaggi e brindisi".

Convegno all'Auditorium della Regione**Tiroide, esperti a confronto**

La Campania è ai primi posti in Italia per diagnosi di nodulo tiroideo, dato che è diventato ancor più significativo con l'introduzione dello screening ecografico. Domani alle 10, all'Auditorium della Regione Campania, si terrà una giornata di confronto per parlare dei risultati raggiunti grazie alla rete «TirNet» dei test molecolari su agoaspirato tiroideo, che coinvolge i maggiori Istituti regionali e ha come responsabile scientifico il professor Giancarlo Troncone del dipartimento di sanità pubblica della Federico II (dipartimento diretto dalla professoressa Maria Triassi).

Salute.

OGGI, ORE 14.30

L'Asl 1, centro distretto 24, in occasione della giornata dell'8 marzo e nell'ambito della campagna Prevenzione Donna ha organizzato una apertura straordinaria per un incontro multidisciplinare "Star bene in menopausa" presso il consultorio del corso Vittorio Emanuele 690.

Test.

DOMANI, ORE 10

Nell'auditorium della Regione Campania, Centro Direzionale, Isola c3, presentazione della Rete regionale Timet per i test molecolari su ago aspirato tiroideo. Presenti i professori Maria Triassi, Annamaria Colao, Giancarlo Troncone, Claudio Bellevicine dell'Università Federico II.

Formazione

Salone dello studente, attesi in diecimila Scegliere il futuro alla Mostra d'Oltremare



Ingresso della Mostra

Oggi e domani (dalle 9 alle 14) alla Mostra d'Oltremare quarta edizione di *Campus Orienta. Il Salone dello Studente*, manifestazione itinerante che offre un panorama delle opportunità accademiche e professionali post-diploma. I ragazzi attesi sono ben diecimila. Al Salone si potrà accedere alle proposte formative delle principali università pubbliche e private, tradizionali e online, scuole di formazione, enti e istituzioni. Inoltre, studenti ed insegnanti potranno approfondire i temi all'interno di un ricco calendario di incontri e convegni. Organizzato da Class Editori, in collaborazione con l'assessorato

all'Istruzione del Comune di Napoli guidato da Annamaria Palmieri, sarà inaugurato anche da Lucio D'Alessandro, rettore Suor Orsola Benincasa; Elio Pariota, direttore Università Telematica Pegaso e Domenico Ioppolo; Coo Campus Editori. Alle 10:30, per la giornata della Donna, con il Gruppo giovani imprenditori di Confindustria, l'incontro *1 2 3 Steamiamoci!* per avvicinare le ragazze allo studio delle materie Stem (Scienze, Tecnologia; Ingegneria e Matematica) attraverso testimonianze di Maria Lucia Ferone, Natura Srl, e Valentina Ilardi di Consorzio Ilardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Federico II si parla di futuro e di piste ciclabili

NAPOLI. Dal 15 marzo si apre un bando nazionale per il finanziamento di mutui a tasso zero in favore dei Comuni, finalizzato a promuovere e sviluppare le piste ciclabili. La disponibilità complessiva è di 50 milioni di euro. Ciascun Comune potrà accedere a un finanziamento dell'importo massimo di 3 milioni, cifra elevabile fino a 6 milioni per le Città metropolitane. Di strategie innovative per la mobilità sostenibile e piste ciclabili si parlerà domani, alla Facoltà di Ingegneria della Federico, dove l'Ordine degli ingegneri di Napoli - presieduto da Edoardo Cosenza - Italcementi e Calcestruzzi organizzano un convegno di studi dal titolo: "Nuove opportunità di sviluppo infrastrutturale, ambientale ed economico: materiali e progetti per la mobilità lenta e le piste ciclabili". Il convegno approfondirà gli scenari della mobilità sostenibile e le soluzioni che il mercato dell'edilizia offre per la realizzazione di piste ciclabili. I lavori si aprono con i saluti del rettore e l'intervento di Mario Calabrese, assessore ai Trasporti del Comune di Napoli. Sono previste relazioni tecniche dei docenti Armando Carteni, Gianluca Dell'Acqua, Andrea Prota.



L'evento
Tre giorni
in piazza
Dante

Da venerdì 9 a domenica 11 marzo a Napoli torna Leguminosa, un affascinante viaggio per scoprire l'universo dei legumi grazie alle esperienze, alle storie e ai prodotti della Campania, dell'Italia e del mondo. L'edizione 2018 di

Leguminosa è patrocinata e sostenuta dalla Regione Campania, in collaborazione con "Slow Beans - Comunità Leguminosa" e con la partecipazione di Pastificio G. Di Martino, Alma Seges e Terra Orti. Tutte le informazioni sulla kermesse organizzata da Slow Food sul sito www.leguminosa.it

Protagonisti
In alto, il presidente di Slow Food Campania Giuseppe Orefice
A destra, Leguminosa 2016 a Napoli